Il Carnevale degli animali

Esiste il Carnevale, che nasce e muore sotto le grida impersonali delle folle del martedì grasso, ed esistono invece delle iniziative culturali, che ti fanno innamorare per un po' di questa città.

Ce lo hanno dimostrato i **racconti urbani** dell'iniziativa *Il Carnevale degli animali,* ideata da **Anna Marotta**, insieme a **Valeria Petricca**, presidente dell'Associazione *L'isola di Ula e Opp*, e **Carlo Infante**, presidente del Laboratorio Performing Media *Urban Experience*. Hanno portato in strada i loro **progetti creativi**, con l'intento di **fare di questa creatività manuale la leva alle relazioni, coniugandola con la dimensione ludica, educativa e partecipativa** e portandocela proprio nel bel mezzo delle strade di Pomezia.

Il loro progetto è nato da "*Il Carnevale degli animali*", opera di Camille Saint-Saëns, e ha coinvolto ragazzi, bambini e genitori nella realizzazione di animali 3D e di maschere di uccelli. Sono scesi in strada e, guidati da **Carlo Infante** e da una **postazione itinerante di bird-watching**, hanno organizzato uno **stormo post-umano**, camminandosi accanto, ascoltandosi, guardandosi, coordinandosi con la stessa musicalità, con cui uno stormo di uccelli si lega a sé attraverso i suoi fili invisibili. Hanno sparso **miglio** per cibare gli uccelli della città, anziché far volare i coriandoli, si sono immersi nel web per ascoltare i versi degli uccelli, **hanno messo in scena il loro bosco sonoro al centro della città**.

In piazza Indipendenza c'erano ad attenderli le **voliere** e, una volta personalizzati gli uccelli con il nome e proprio sacchetto di semi, li hanno lasciati volare in cielo, con l'ausilio di palloncini.

Racconta così **Anna Marotta**: *<<Lasciamo quindi volare i semi nel cielo: un'azione concreta e insieme metaforica. Liberare*

semi, liberare creatività, favorire un processo di crescita per l'infanzia e per gli adulti, attraverso una pratica di cittadinanza creativa, che proprio come un seme rappresenta cibo che nutre>>.

Ho sempre nutrito un'avversione per il chiasso fine a se stesso del Carnevale, di quel suo farsi sfacciato e mai poetico, della metafora di questa maschera che indossiamo tutti i giorni e che, solo a Carnevale, abbiamo il tacito benestare sociale di sbattere in faccia a tutti, pieni di saccente egocentrismo. Il loro Carnevale è stato diverso: ci hanno fatto immergere nel loro progetto ludico-creativo, lo hanno portato in strada e hanno abbassato il volume del rumore della nostra città, per accompagnarci in una nuova (seppure antica) modalità di creare e vivere, vivere e creare.

"Una vita sociale sana si trova soltanto, quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso e quando nella comunità intera le virtù di ognuno vivono" (Rudolf Steiner)




